

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1867



Si torna al lavoro
Jeans e fiori di Bach
Via stress da rientro
Sei milioni di italiani sono pronti ad affrontare lo shock della fine delle ferie: ecco come farcela
Roselina Salemi A PAGINA 23



Il film sulla strage
A Venezia un'altra verità su Nassirya
Le rivelazioni in «Venti sigarette» l'opera autobiografica di Amadei «Quel giorno non ci diedero la scorta»
Fulvia Caprara A PAGINA 32



Sconfitta a Bari (1-0)
Falsa partenza
per la nuova Juve
Decide la partita un eurogol di Donati Il Milan travolge il Lecce davanti a Ibra Samp ok, pari tra Fiorentina e Napoli
DA PAGINA 37 A PAGINA 45

Divisioni Pdl, settimana decisiva Finiani, ecco le condizioni per la tregua

Parte il pressing degli alleati per far rinfoderare gli artilghi a Berlusconi. «Adesso basta con le litigie il coro unanime. Al quale si associa anche la Lega che teme l'addio al Federalismo. Il pomo della discordia sono le misure per il processo breve che il Popolo della Libertà pretende siano approvate rapidamente e in via definitiva dalla Camera. Mentre Futuro e Libertà chiede di aprire un confronto sul tema. La soluzione del conflitto passa da un baratto: stop alle epurazioni da parte del Pdl contro il voto compatto dei finiani sul provvedimento che sta a cuore al Cavaliere. Alfieri, Barbera e Ruotolo ALE PAG. 6 E 7

LA TENTAZIONE DI AZZERARE TUTTO

Rinvolgere il film delle ultime settimane: chissà se Berlusconi, potendo, accetterebbe la raccomandazione che gli viene da amici di lunga data. Azzerare tutto. Rimangiarsi l'espulsione per decreto di Fini. Condannare le aggressioni dei suoi giornali alla famiglia Tulliani. Cucirsi la bocca nei confronti del Quirinale. Insomma, prendere atto una volta per tutte che le cariche a testa bassa non lo liberano dai guai. Semmai, peggiorano la condizione...

Sono tanti, nelle ultime ore, quelli che cercano di spingere il Cavaliere a più miti consigli. Non solo «pacifisti» alla Gianni Letta. Praticamente l'intero gruppo di vertice del Pdl, la vecchia guardia, è su questa lunghezza d'onda. Ma pure alleati ruvidi come Umberto Bossi. E addirittura «colombe» insospettabili come l'avvocato Ghedini, il quale sa perfettamente che solo in un clima di autentica pacificazione con Fini potrebbe strappare un «salvacondotto» giudiziario per il suo cliente, alle prese con processi (vedi Mills) vicini a concludersi con la condanna.
E' un coro, ormai. Eccezion fatta per il gruppo di amazzoni (da Rossi, la Brambilla, la Ravetto, la Santanchè) da cui il premier ama farsi applaudire, nessuno s'illude più.

CONTINUA A PAGINA 6

“L'Europa sceglie l'Islam”

Gheddafi incontra 500 hostess, 3 si convertono: oggi vedrà Berlusconi Bagnasco: i politici siano cristiani nei fatti. Melfi, ascoltare Napolitano

Sumatra, si risveglia il vulcano



Una famiglia con la faccia impolverata dalla cenere del Sinabung Urisic A PAG. 17

«L'Islam dovrebbe diventare la religione di tutta l'Europa». Così Muhammad Gheddafi ha parlato alle 500 hostess convocate ieri pomeriggio a Roma per una lezione sul Corano. Il leader libico, giunto in mattinata nella capitale per celebrare il secondo anniversario della firma del Trattato di amicizia fra Italia e Libia, ha distribuito copie del Corano a 487 ragazze (c'erano anche 47 ragazzi, ma per loro non c'è stato tempo). Tre di loro, due italiane e una spagnola, si sono presentate con il velo perché si sono convertite all'Islam. Il monito di Bagnasco: «I politici siano cristiani nei fatti. E su Melfi va ascoltato Napolitano».
Galeazzi, Rampino e Sapegno DA PAGINA 2 A PAGINA 5

VITTORIO EMANUELE PARSÌ
L'ALLEATO
IMBARAZZANTE
Napoleone Bonaparte si racconta fosse furibondo con i suoi parenti, sempre avidi di nuovi regni e onori, e che a ogni loro astrusa richiesta commentasse sconsigliato: «Che posso dire! Gli amici si scelgono, i parenti ti capitano». Difficile che Silvio Berlusconi possa invocare la malasorte, pensando a tutti i guai che il suo amico Gheddafi gli sta combinando.
CONTINUA A PAGINA 27

Uno voleva fare il cesareo, l'altro era contrario Rissa in sala parto Indagati 5 medici

Messina, migliorano madre e figlio
La Procura di Messina ha iscritto nel registro degli indagati i due ginecologi protagonisti della lite nella sala parto del Policlinico, Antonio De Vivo, medico curante della donna e Vincenzo Benedetto, ricercatore universitario e medico di turno. Gli inquirenti in tutto sono cinque: ci sono anche il professor Domenico Granese e gli altri due chirurghi che hanno poi operato la donna. Migliorano le condizioni di madre e figlio. La Venia PAG. 12 E 13

LAURA ANELLO
MESSINA
BARONI
EPALLOTTOLE
Ma di che cosa si stupisce? Lo sa che cosa ha visto questo ospedale? E già a raccontarne del pallottole sparate nel 1998.
CONTINUA A PAGINA 13

Perché non siamo un Paese per scienziati

IRENE TINAGLI
Gli italiani non sono solo un popolo di poeti e navigatori, ma anche di ottimi medici e scienziati. Non c'era certamente bisogno di una nuova classificazione per appurarlo, tuttavia la lista della Virtual Italian Academy, che valuta la performance in termini di pubblicazioni e di impatto accademico di 400 ricercatori italiani, ce lo conferma e ci costringe a ricordare nomi di nostri illustri con-

Silvia Franceschi, a capo del gruppo di biologia ed epidemiologia dell'Agencia internazionale per la Ricerca sul Cancro di Lione) che hanno dato e stanno dando contributi essenziali alla lotta contro malattie come il cancro, l'Hiv, la leucemia, l'epatite e molte altre che affliggono il genere umano.

La classifica però ci offre anche altri spunti di riflessione. La prima cosa su cui ragionare è la constatazione che una grande fetta di questi nomi eccellenti non stanno conducendo la loro ricerca in Italia ma all'estero.

La classifica però ci offre anche altri spunti di riflessione. La prima cosa su cui ragionare è la constatazione che una grande fetta di questi nomi eccellenti non stanno conducendo la loro ricerca in Italia ma all'estero.

IRRICERCATORI
Ai livelli più alti solo 3 su 10 sono rimasti
Flavia Amabile
ALE PAGINE 14 E 15

CONTINUA A PAGINA 27

LA TUA CASAIN
GOSTA VERRA
MERTONE
RIVERIA PALACE
LANCIO NUOVA OPERAZIONE IMMOBILIARE
SPLENDIDI APPARTAMENTI PROTETTI
E TUTTO PATRIMONIO CON UN INVESTIMENTO SANO
PREZZI LANGO DA
€ 120.000
TEL. 848.842.842
1.39 0184 44 90 72
WWW.FALGESTORICI.COM

MERIDIANI
Montagne
Alpi Valdesi
a due passi da Torino
A soli € 4,50* in più
il collinotto multigrano
Il collinotto multigrano
*prezzo di riferimento € 12,20 - prezzo medio € 17,20

ITALIA-LIBIA

LO SHOW DEL COLONNELLO

Vi invito a convertirvi. Maometto è l'ultimo dei profeti: l'Europa diventerà islamica

Muammar Gheddafi
Leader libico, nel suo discorso alle hostess a Roma

Traspare in tutta la sua pericolosità il progetto di islamizzazione che abbiamo denunciato

Mario Borghesio
Europarlamentare della Lega dopo il discorso del leader libico



Dall'aereo di Gheddafi sbarcano subito dopo il leader i suoi abiti, che viaggiano con lui

Gheddafi sbarca a Roma

“L'Europa sarà islamica”

“Si comincerà con l'ingresso della Turchia”. La Lega: mercante di tappeti

“Affari con lui? Ottimo, così potete tenerlo sotto controllo”

3 domande
a
Reginald Bartholomew



Da ex ambasciatore di Clinton a Roma, non crede che i rapporti di Berlusconi con Gheddafi preoccupino gli Stati Uniti?

«Se fossi ancora rappresentante di Washington a Roma sarei soddisfatto di relazione al mio governo circa i buoni rapporti dell'Italia con la Libia. Non avrei ragione di preoccuparmi, sarei sereno e fiducioso perché il mio alleato italiano, nel suo rapporto con la Libia, dà un contributo di stabilità alla regione».

Nessuna preoccupazione nemmeno per la vendita di armamenti?
«Sarei tranquillo, perché l'Italia sorveglierà che quegli interscambi non diano problemi. Le dirò di più, mi sorprenderei se il governo americano di oggi avesse una reazione diversa».

Nonostante le dichiarazioni perentorie sorprendenti che Gheddafi di consueto riserva?
«Quello è, come dite voi? Folklore. Resta un dittatore certo, e nel mondo ce ne sono purtroppo molti. Ma sotto altri aspetti, a cominciare dalle relazioni internazionali, è ormai un moderato».

[A. R.]



Dall'aereo di Gheddafi sbarcano subito dopo il leader i suoi abiti, che viaggiano con lui

tenere bene in conto il grado di affidabilità e di lealtà di chi ha la filosofia di un mercante di tappeti». È stretta tra due fuochi la Lega: ha bisogno della politica dei respingimenti dei migranti con Gheddafi, che viola ogni diritto umano come ancora ieri tornava a ricordare Lara Bordini dell'Onu, e s'accorge che l'alleato è «un pericoloso mercante di tappeti» solo quando parla dell'Islam.

L'altro punto è proprio quello dei giovani hostess. «Un'istituzione alla prostituzione», secondo l'Italia dei Valori. «Una nuova forma di mercificazione del corpo della donna, possibile solo nell'alleata di Berlusconi», incalza Rosi Bindi: «Invece di chiedere ragione

delle condizioni di vita di migliaia di migranti, il governo offre un palcoscenico a chi fa propaganda circondandosi di belle ragazze». Umiliante per l'Italia, «subalterna a Gheddafi», è la chiosa di Rosi Bindi.

E non è ancora finita, poiché la grande giornata del Colonnello a Roma è proprio quella di oggi. Tra caroselli di cavallerizzi berberi, altri incontri con avvenenti hostess non tutte contente di ricevere, come ieri, una copia del Corano in arabo e un compenso di 70 euro. Prima, mostra fotografica e convegno sui rapporti italo-libici. E gran finale con la cena per ottocento, offerta da Silvio Berlusconi. Il cuoco Michele è già al lavoro per il tradizionale tris di pennette tricolore.

“Ma la Chiesa non starà zitta sugli immigrati”

Il vescovo Mogavero: ne parleremo oggi

Intervista



GIACOMO GALEAZZI
CITTA' DEL VAICANO

«Gli chiederò notizie sui campi di detenzione in Libia». Stasera all'Accademia Libica, porrà a Gheddafi la spinosa questione-immigrazione monsignor Domenico Mogavero, vescovo

di Mazara del Vallo, presidente del Consiglio Cei per gli Affari giuridici, in prima linea nell'eccezionalità dei migranti.

Gheddafi vuole islamizzare l'Europa.
«È una battuta propagandistica a effetto, ma anche un utile provocazione per ricordare all'Occidente agnostico che nega le proprie radici cristiane l'importanza della religione nella formazione dell'identità nazionale. Di sicuro non gli parlerò dei suoi trenta cavalli berberi che si esibiranno a Tor di Quinto. È preoccupante che non si sappia nulla di ciò che accade ai dispersi d'Africa arrestati dalla polizia libica. Ne ho già discusso col ministro

Maroni per sapere se ci sono mai stati controlli e verifiche. Non si può chiudere gli occhi di fronte a condizioni contrarie alla dignità umana. La risposta è accoglienza, dialogo, proposte. L'immigrazione non può essere considerata una scingura o un accidente, ma una opportunità e una sfida».

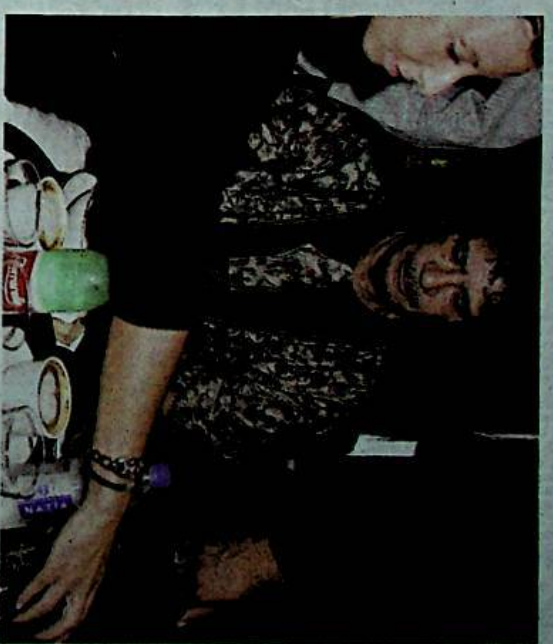
Perché un vescovo di frontiera e non un diplomatico per incontrare Gheddafi?
«La sorte degli ultimi della terra è innanzitutto una questione pastorale, quindi rappresentativa. Le istanze basilari è una necessità davanti a un'emergenza umanitaria dai contorni gravemente indefiniti. L'auspicio è che il confronto diretto con Gheddafi faccia riflettere tutti sulla politica dei respingimenti in mare dei migranti. C'è una legge italiana al riguardo, ma nessuno sa quale destino attende gli extracomunitari quando vengono riportati in Libia. Visto che sulla sorte degli immigrati non ho avuto risposta dall'Italia, lo domanderò direttamente a Gheddafi e spero che il nostro incontro apra la strada a nuovi punti di accordo».



L'arrivo a Ciampino. Il colonnello scende scortato da due «ammazzoni» in mimetica



Passerella d'onore
Il leader libico viene accolto all'aeroporto dal ministro degli Esteri Franco Frattini e da un picchietto d'onore



A Campo de' Fiori

Seduto a un tavolino, per un cappuccino con gelato. Poi compra una ventina di anelli dagli ambulanti per un valore di 300 euro



Accoglienza femminile

Alcune delle ragazze reclutate da un'agenzia di casting aspettano Gheddafi davanti all'Accademia libica. Arrivati anche 48 ragazze

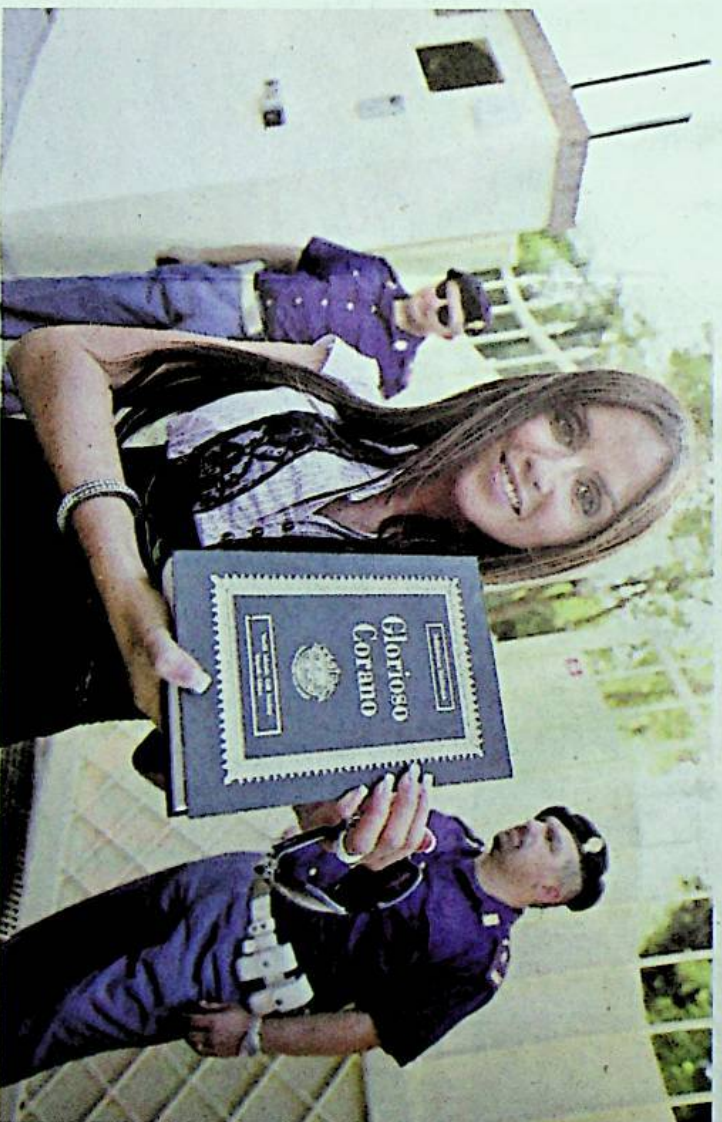
“Ci ha fatte sentire regine”

Cinquecento hostess partecipano alla lezione di Islam: “Lui vuole convertirci tutte”

Retrosцена
PIERANGELO SAPEGNO
ROMA

Non saranno tutte come Natalija, che dice che «è stata una esperienza indimenticabile», che lui «è un uomo affascinante» e che a lei «è piaciuto molto ascoltare questa lezione sull'Islam». Però, un po' sì. «Io esco più ricca, ha detto Simona, che si riferiva all'anima, evidentemente, non ai soldi che avrebbero preso per stare a sentire Muammar Gheddafi che spiegava che «l'Islam dovrebbe diventare la religione di tutta l'Europa e che Maometto è l'ultimo dei profeti»: c'è chi dice che le hanno dato 70 euro a testa, chi dice che pagano solo quelle che non parlano con i giornalisti, e chi dice che non può parlare affatto, «per carità, è vietato». Le hanno portate con i pulman, ed erano più di 400, forse quasi 500, tutte belle, tutte giovani, tutte hostess, radunate dalla Agenzia Hostess web nella tenda dell'Accademia libica per incontrare il leader di Tripoli, Muammar Gheddafi, con il suo mantello marrone, dello stesso colore del turbante, sopra camicia e pantaloni bianchi. Un'ora e mezzo insieme, un libro del Corano e un altro di preghiere per ognuna di loro, una gentile lezione e qualche risposta. Quando sono andate via, c'era chi scappava furtivamente, chi mostrava occhi estraniati, chi se n'è uscita fuori con il velo, chi non sapeva cosa dire e chi ripeteva di essere rimasta scioccata, che non la rifarà «mai più, un'esperienza come questa».

Natalija dice che non capisce, che invece erano tutte contente, che è stata una cosa bellissima, che le hanno dato da bere e da mangiare, «ma niente acqua e niente carne», e che lui è stato molto gentile e molto rispettoso.



«Sì, ce ne sarà stata qualche arrabbiata, ma erano poche, si contano sulle dita di una mano. Non dico che dobbiamo essere d'accordo con quel che diceva. Però, io ho imparato un mucchio di cose». Alla fine, tre di loro si sono pure convertite, due ragazze romane e una spagnola, «benedette» da Gheddafi in un rito veloce, lì per lì, con il velo e gli sguardi contriti, e

NIENTE VELO
«Ha spiegato che in Libia le donne sono libere e che il Corano è molto tollerante»

una formula da pronunciare, che adesso Natalija proprio non ricorda, «e non è che se ne parlo bene vuol dire che mi sono convertita anch'io». Lei no. Le tre ragazze quando sono venute fuori a capo chino, indossavano il chador, dal quale però uscivano i capelli. Forse non va bene così. «Non lo so», dice Natalija, un po' scoccata. Natalija dice che si è parlato di tutto, senza timori, che molte hanno fatto un mucchio di domande religiose e alcune anche politiche.

«Lui è sempre stato molto pacato e tranquillo. Ci ha ricevuto a gruppi, sepa-

rando il grosso. Prima, ha voluto sapere chi di noi avesse letto il Corano. Solo dopo ha cominciato a incontrarci, mentre le altre che aspettavano potevano distarsi o mangiucchiare qualcosa. Nessuno di noi è stata forzata a partecipare a questo incontro. E io sono molto contenta d'averlo fatto. È stato istruttivo, per me. Ho imparato un mucchio di cose della religione islamica che non conoscevo. Ad esempio, che le donne sono trattate con molto riguardo. Gheddafi ci ha spiegato perché dovremmo tutte convertirci, ha detto che l'unico vero profeta è Maometto, e che lui spera che l'Islam diventi la religione di tutta l'Europa». Nessuna, racconta ancora Natalija, è stata obbligata a mettere il velo, «e hanno rispettato molto tutte le nostre abitudini». A quelle che glielo chiedevano, Gheddafi ha ripetuto che la donna è libera, «anche in Libia, dove può accedere a qualsiasi professione».

Delle domande politiche, Natalija

SUCCESSO
Tre di loro sono rimaste «fulminate» dal messaggio e si sono convertite

tre con l'ingresso della Turchia nella nostra comunità». Nessuna ha dissenso? «No. Perché avremmo dovuto sentire. Era una lezione amichevole». Anche se poi fuori, qualche dissenso c'è stato: «Non può venire qui in Italia a dirci di convertirci all'Islam o che dovremmo sposare del libici, io mi sono sentita offesa», è scappato a una biondina, minuta. Che però ora teme di non vedere più il «gettone» pattuito.

70
euro
Il gettone pagato dal libico alle 500 hostess che hanno partecipato alla lezione sull'Islam di Gheddafi
Il Colonnello ha privilegiato quelle che avevano letto il Corano (a sinistra)
Tre sono state «convertite» con un breve rito



A due anni dall'accordo italo-libico, quali preoccupazioni ha la Chiesa?

«Il nodo cruciale è che non possono essere calpestati i diritti di ritugiati e richiedenti asilo. Adesso vorrei sondare con Gheddafi la praticabilità di una soluzione che superi l'autoritarismo del respingimento alla frontiera».

Da chi ha ricevuto l'invito? «Dall'Accademia Libica e dalla presidenza del Consiglio. Confido che il cerimoniale non impedisca un confronto franco sui contenuti. Non si può essere succubi o complici e mettere la testa sotto la sabbia. Il nostro silenzio aggraverebbe i problemi invece di risolverli».